

non può pensare che la libertà consista nello stare lontano dagli altri, sentendoli come fastidi, non può vedere l'essere umano arroccato in sé stesso, ma sempre inserito in una comunità. La dimensione sociale è fondamentale per i cristiani, e consente loro di guardare al bene comune e non all'interesse privato.

Soprattutto in questo momento storico, abbiamo bisogno di riscoprire la dimensione comunitaria, non individualista, della libertà: la pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno gli uni degli altri, ma non basta saperlo, occorre sceglierlo ogni giorno concretamente, decidere su quella strada. Diciamo e crediamo che gli altri non sono un ostacolo alla mia libertà, ma sono la possibilità per realizzarla pienamente. Perché la nostra libertà nasce dall'amore di Dio e cresce nella carità.

La casetta

Riccardo Maccioni



A inizio novembre, anche chi non ci va mai visita un cimitero. Un'esperienza personale e comunitaria insieme, come ritrovarsi in una città sconosciuta di cui, chissà perché, possiedi le chiavi. Si entra lenti, dopo un rapido segno della croce, sincronizzando il respiro con i passi sui sassolini del sentiero. La preghiera sulla tomba dei propri cari, poi lo sguardo gira intorno, su visi di famiglia anche se sconosciuti. E ogni volta ti catturano gli occhi grandi e scuri della ragazza appoggiata al tronco, forse di un bosco di città. Un po' più giovane di te, la frase sulla foto dice di non cercarla lì, che lei è altrove. Quasi accanto, mamma, papà e fratellino salutano un bimbo morto di pochi giorni: ciao cucciolino. Ma sono tanti i volti che scopri di avere dentro, in una scia di tenerezza, e di nostalgia. Prima di andartene, vicino all'uscita, un attimo di silenzio davanti alla casetta delle suore. I loculi sono uno di fianco all'altro in file ordinate, ricordano il coro della chiesa. Soltanto il nome e le date, tutte con lo stesso mazzolino di fiori. Come in una stanza di sorelle. Sembrano dirci che si muore da soli ma si viaggia insieme, che di là non esistono distinzioni, che come sempre penseranno poco a se stesse e molto agli altri. Che ci sarà una preghiera per noi.

TESTIMONIANZA BENEDETTA HA SUBITO UN INTERVENTO



Buongiorno, sono la mamma di questa ragazza che molti, qui a Pantigliate, conoscono e che si chiama Campion Benedetta. E' disabile grave e per la sua patologia ogni 3 o 4 anni deve subire un intervento di bonifica del cavo orale in narcosi, non essendo collaborante. Questa volta abbiamo trovato posto all'ospedale di Como per il 28 ottobre scorso. Mio marito l'ha accompagnata e io sono rimasta a casa. Ero piuttosto preoccupata soprattutto per l'anestesia e dalla tarda mattinata ho iniziato ad aspettare notizie. Ci sono stati ritardi notevoli e dall'ingresso, alle 7 del mattino, è stata operata a metà pomeriggio. Vi lascio immaginare la mia ansia ma voglio testimoniare che nei momenti di maggiore tensione *ho pregato intensamente la Madonna* e nel giro di poco, ogni volta, mi sono arrivate notizie. La Madonna è la nostra Mamma e sempre ci ascolta e risponde alle nostre preghiere. Benedetta e mio marito hanno passato la notte in ospedale per precauzione ma, grazie a Dio, è andato tutto bene e la mattina del 29 sono tornati a casa.

La preghiera è potente, il Signore è misericordioso, la Madonna si prende sempre cura di noi e non ci lascia mai soli.

Carla

Lettera da ALGERI



Carissimo don Edoardo,

la tua lettera mi ha dato gioia.

Anche qui il tempo è bello e caldo durante la giornata e la sera e il mattino fa fresco.

Venerdì scorso c'è stata l'apertura del sinodo diocesano. Eravamo più di 250...

Un bel momento di chiesa.

Io sono impegnata nel corso per i nuovi arrivati, dalla domenica al giovedì. 14 ore alla settimana di arabo e due ore di ripetizioni nel pomeriggio. Il martedì abbiamo 3 ore islam, dialogo interreligioso, storia dell'Algeria, e storia della chiesa Algerina.

Un sabato al mese gita e un giovedì al mese serata culturale.

Ieri sera abbiamo imparato a fare il cous cous.

Tutto questo per entrare nella cultura.

Siamo in dodici, non tutti alla prima esperienza di missione.

Mi ritengo fortunata, primo per il tempo che mi è dato per lo studio della lingua. Secondo perché questo corso è stato pensato proprio bene per entrare nella cultura e non buttarsi subito nel fare.

Tutto questo mi terrà impegnata fino a giugno.

Pensare a un gemellaggio di scambio adesso mi viene in mente solo materiale perché non sono inserita in nessuna attività. Abito nella comunità della casa diocesana, dove abita anche il vescovo.

La maison diocésaine è la casa di tutti. Per chi è di passaggio, per i gruppi, per gli eventi.

Se vuoi un progetto stanno ristrutturando la cappella (che risale agli anni 50) per inserire anche i martiri.

Se vuoi posso scriverti due righe e mandarti delle foto.

Spero che tu stia bene, ti porto nelle mie preghiere come dono prezioso di testimonianza del dono della tua vita.

Un abbraccio

Per Paolo dunque la libertà non è "fare quello che pare e piace". Questo tipo di libertà, senza un fine e senza riferimenti, sarebbe una libertà vuota, una libertà da circo: non va. E infatti lascia il vuoto dentro: quante volte, dopo aver seguito solo l'istinto, ci accorgiamo di restare con un grande vuoto dentro e di aver usato male il tesoro della nostra libertà, la bellezza di poter scegliere il vero bene per noi e per gli altri. Solo questa libertà è piena, concreta, e ci inserisce nella vita reale di ogni giorno. La vera libertà ci libera sempre, invece quando ricerchiamo quella libertà di "quello che mi piace e non mi piace", alla fine rimaniamo vuoti.

In un'altra lettera, la prima ai Corinzi, l'Apostolo risponde a chi sostiene un'idea sbagliata di libertà. «Tutto è lecito!», dicono questi. «Sì, ma non tutto giova», risponde Paolo. «Tutto è lecito, ma non tutto edifica», ribatte l'Apostolo. Il quale poi aggiunge: «Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri» (1 Cor 10,23). Questa è la regola per smascherare qualsiasi libertà egoistica. Anche, a chi è tentato di ridurre la libertà solo ai propri gusti, Paolo pone dinanzi l'esigenza dell'amore. La libertà guidata dall'amore è l'unica che rende liberi gli altri e noi stessi, che sa ascoltare senza imporre, che sa voler bene senza costringere, che edifica e non distrugge, che non sfrutta gli altri per i propri comodi e fa loro del bene senza ricercare il proprio utile. Insomma, se la libertà non è a servizio – questo è il test – se la libertà non è a servizio del bene rischia di essere sterile e non portare frutto. Invece, la libertà animata dall'amore conduce verso i poveri, riconoscendo nei loro volti quello di Cristo. Perciò il servizio degli uni verso gli altri permette a Paolo, scrivendo ai Galati, di fare una sottolineatura niente affatto secondaria: così, parlando della libertà che gli altri Apostoli gli diedero di evangelizzare, sottolinea che gli raccomandano solo una cosa: di ricordarsi dei poveri (cfr Gal 2,10). Interessante questo. Quando dopo quella lotta ideologica tra Paolo e gli Apostoli si sono messi d'accordo, cosa gli hanno detto gli Apostoli: "Vai avanti, vai avanti e non dimenticarti dei poveri", cioè che la tua libertà di predicatore sia una libertà al servizio degli altri, non per te stesso, di fare quello che ti piace.

Sappiamo invece che una delle concezioni moderne più diffuse sulla libertà è questa: "la mia libertà finisce dove comincia la tua".

Ma qui manca la relazione, il rapporto! È una visione individualistica. Invece, chi ha ricevuto il dono della liberazione operata da Gesù

L'Apostolo Paolo, con la sua Lettera ai Galati, poco alla volta ci introduce nella grande novità della fede, lentamente. È davvero una grande novità, perché non rinnova solo qualche aspetto della vita, ma ci porta dentro quella "vita nuova" che abbiamo ricevuto con il Battesimo. Lì si è riversato su di noi il dono più grande, quello di essere figli di Dio. Rinati in Cristo, siamo passati da una religiosità fatta di precetti alla fede viva, che ha il suo centro nella comunione con Dio e con i fratelli, cioè nella carità. Siamo passati dalla schiavitù della paura e del peccato alla libertà dei figli di Dio. Un'altra volta la parola *libertà*. Cerchiamo oggi di capire meglio qual è per l'Apostolo il cuore di questa libertà. Paolo afferma che essa è tutt'altro che «un pretesto per la carne» (*Gal 5,13*): la libertà, cioè, non è un vivere libertino, secondo la carne ovvero secondo l'istinto, le voglie individuali e le proprie pulsioni egoistiche; al contrario, la libertà di Gesù ci conduce a essere – scrive l'Apostolo – «a servizio gli uni degli altri» (*ibid.*). Ma questo è schiavitù? Eh sì, la libertà in Cristo ha qualche "schiavitù", qualche dimensione che ci porta al servizio, a vivere per gli altri. La vera libertà, in altre parole, si esprime pienamente nella carità. Ancora una volta ci troviamo davanti al paradosso del Vangelo: siamo liberi nel servire, non nel fare quello che vogliamo. Siamo liberi nel servire, e lì viene la libertà; ci troviamo pienamente nella misura in cui ci doniamo. Ci troviamo pienamente noi nella misura in cui ci doniamo, abbiamo il coraggio di donarci; possediamo la vita se la perdiamo (cfr *Mc 8,35*). Questo è Vangelo puro.

Ma come si spiega questo paradosso? La risposta dell'Apostolo è tanto semplice quanto impegnativa: «mediante l'amore» (*Gal 5,13*). Non c'è libertà senza amore. La libertà egoistica del fare quello che voglio non è libertà, perché torna su se stessa, non è feconda. È l'amore di Cristo che ci ha liberati ed è ancora l'amore che ci libera dalla schiavitù peggiore, quella del nostro io; perciò la libertà cresce con l'amore. Ma attenzione: non con l'amore intimistico, con l'amore da telenovela, non con la passione che ricerca semplicemente quello che ci va e ci piace, ma con l'amore che vediamo in Cristo, la carità: questo è l'amore veramente libero e liberante. È l'amore che risplende nel servizio gratuito, modellato su quello di Gesù, che lava i piedi ai suoi discepoli e dice: «Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (*Gv 13,15*). Servire gli uni gli altri.

MERCOLEDI'
20 OTTOBRE 2021

verbale



A) FESTA DELLA PARROCCHIA

Emerge subito come il tema della festa patronale avesse avuto un impatto positivo e bello, perché ha portato ognuno di noi a **SENTIRCI PIETRA VIVA DI QUESTA CHIESA** e questo è stato visto come un contributo per la crescita della nostra comunità. Anche chi non era presente fisicamente durante le settimane di festa dice di essersi sentita pietra viva della nostra chiesa.

Nonostante la grande organizzazione che sta dietro e quindi che impegna, emerge come si cerca di fare tanto ma allo stesso tempo otteniamo tanto. Sarebbe però utile, nei prossimi anni, provare a suddividersi di più anche la parte organizzativa così da viverla in prima persona anche sotto questo aspetto. Dobbiamo provare a **TROVARE IL NOSTRO TEMPO** di partecipazione e preparazione della festa patronale provando a pensare questo momento come un'ipotetica **PARTENZA** del nuovo anno così da riuscire a camminare insieme verso una stessa direzione.

L'aver privilegiato, durante la pandemia, gli aspetti più spirituali ci ha portato a vederli sempre più come aspetti importanti ed essenziali all'interno della festa. Anche se il numero di partecipanti non è stato elevato sono stati momenti molto belli e intensi che hanno arricchito ognuno dei presenti. Sarebbe utile far sì che ognuno poi riporti ciò che ha ricevuto alle altre persone che ha intorno a se o anche solo nel proprio gruppo parrocchiale.

Quest'anno c'è stata una buona presenza di ragazzi durante i momenti di festa più culinaria, però emerge nuovamente la proposta di "spalmare" durante l'anno le varie serate per non riempire tutto il mese di settembre.

Quest'anno è emersa una separazione tra comunità cristiana e realtà civile, con il proposito per il futuro di riuscire a fare un percorso insieme che possa poi sfociare in una FESTA DEL PAESE.

In conclusione viene evidenziato come **LA CHIESA SIAMO NOI** e che è importante **TESTIMONIARE L'AMORE DEL SIGNORE**, rendendoci ogni giorno disponibili ad **ACCOMPAGNARE**, anche attraverso momenti come questi dove riusciamo a raggiungere tutta la comunità.

B) LETTERA PASTORALE

Attraverso la lettura del primo capitolo della lettera pastorale scritta dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, emerge subito l'importanza del contatto e della familiarità con la **PAROLA**. Ognuno di noi è chiamato a coltivarla, prima di tutto provando a guardare dentro di noi e a farci una autocritica, per provare a **RIPARTIRE**.

Alla domanda su come **NOI CI PONIAMO DAVANTI A DIO** emergono due concetti, la docilità e la modestia, che però non sono aspetti facili. Questi ci devono portare a non valorizzare, durante le celebrazioni, non solo la parola ma anche gli altri momenti. È importante **ASCOLTARE, MEDITARE E CONDIVIDERE. LA CHIESA NASCE DALL'EUCARESTIA.**

Bisognerebbe dedicarsi alla **PREPARAZIONE DEI MOMENTI, COME LA DOMENICA.**

Altro aspetto importante che emerge dalle parole dell'arcivescovo è **LA FAMIGLIA**, che potrebbe essere un punto di partenza. Per esempio si potrebbe provare, anche solo una volta alla settimana, a scambiare due parole su ciò che si è appreso e condiviso nella settimana appena passata. Questo può essere un buono strumento di aiuto e supporto nella crescita nel cammino di fede.

In conclusione, come strumenti per la preparazione della domenica si possono prendere in considerazione i seguenti:

- * **CALENDARIO LITURGICO:** per prepararsi alla lettura della parola di Dio
- * **PREPARAZIONE DELLE OFFERTE:** al momento dell'offertorio non mettere nel cestino quello che ho in tasca in quel momento ma provare a preparare durante la settimana il contributo da portare.

➡ **La lettura dei prossimi capitoli continuerà nei prossimi incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

C) VARIE ED EVENTUALI

1) **Variazione orario s. messa prefestiva:** Dall'inizio dell'avvento fino alla quaresima ci sarà il tentativo di **anticipare la Santa Messa prefestiva delle 18.30 alle ore 18.00.**

2) **BAR DELL'ORATORIO:** da giugno abbiamo ripreso l'apertura. In settimana ci sono i volontari pensionati mentre nel week end stiamo creando un gruppo di volontari, presi tra i vari gruppi e nella comunità, ma siamo alla continua **RICERCA DI NUOVI VOLONTARI** per riuscire a fare a turno un sabato o una domenica al mese.

3) : **CINEMA** Nel tempo viene anche richiesto aiuto per la ripartenza del cinema (per ora si riparte con il cineforum).

4) **5 DICEMBRE 2021: INCONTRO con il VICARIO EPISCOPALE (inizio alle ore 15—e termina con la santa Messa).**

I SEGRETARI DEL CONSIGLIO PASTORALE

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 20 ottobre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati: n.12.

La libertà

si realizza nella carità



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questi giorni stiamo parlando della libertà della fede, ascoltando la Lettera ai Galati. Ma mi è venuto in mente quello che Gesù diceva sulla spontaneità e la libertà dei bambini, quando questo bambino ha avuto la libertà di avvicinarsi e muoversi come se fosse a casa sua ... E Gesù ci dice: "Anche voi, se non vi fate come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli". Il coraggio di avvicinarsi al Signore, di essere aperti al Signore, di non avere paura del Signore: io ringrazio questo bambino per la lezione che ha dato a tutti noi. E che il Signore lo aiuti nella sua limitazione, nella sua crescita perché ha dato questa testimonianza che gli è venuta dal cuore. I bambini non hanno un traduttore automatico dal cuore alla vita: il cuore va avanti.